**OMELIA 1 GENNAIO 2017 – SOLENNITA’ DI MARIA MADRE DI DIO**

**(cattedrale di Trento)**

**“Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.”** Nm 6,21

La pace, prima ancora di essere un bisogno della società, è il **bisogno per eccellenza del cuore di ogni uomo e di ogni donna**.

La paura dell’altro, della sua diversità è presente in ognuno di noi. **Ma la paura più grande è quella di noi stessi.**

La paura dell’altro si è fatta sistema, si veste spesso di semplificazioni della realtà, con la distinzione tra **buoni e cattivi. Tra persone che hanno diritti e altre che viceversa non ne hanno proprio**.

Assistiamo ad un tragico dissolversi dell’umano. Si parla ad ogni piè sospinto di **innovazione**, sul piano tecnologico non c’è dubbio l’innovazione è continua, ci spiazza e siamo sempre ad inseguire. Ma **sul piano delle relazioni e della progettazione esistenziale**, stiamo arretrando, altro che globalizzazione. Il confine tragicamente è l’uscio di casa.

**Come uscire da questo tragico imbuto in cui ci siamo cacciati?**

**Custodendo**, come Maria, gli avvenimenti della vita di Gesù, **lasciando che possano interpellare il nostro cuore.**

Restando in quella grotta assieme ai pastori davanti “al bambino adagiato nella mangiatoia”, scopriamo che il nostro Dio non ha imbarazzo **nel farsi cibo e pane.** E’ proprio di Dio consumarsi, lasciarsi mangiare. Sconvolgente rivelazione per gli uomini che hanno sempre messo in Dio il consumare e il distruggere, l’esigere e il prendere.

Vuoi la pace: **“Passa dal consumare al consumarti**, dall’arraffare al donare, dal prendere al consegnare”.

Vedono un bambino, bisognoso delle attenzioni di Maria e Giuseppe. Sorprendente notizia, mai e poi mai gli uomini avrebbero immaginato un Dio indigente. In Dio mai e poi mai avremmo messo l’aver bisogno.

**Chi non ha bisogno di niente e di nessuno è un debole, un mostro, un solo e un disperato.**

Gloria di Dio è non vergognarsi del suo voler aver bisogno dell’uomo, individuato come la sua gioia e la sua vita.

Chi non sa ricevere non sa nemmeno dare.

**Benedire è credere nell’altro è andare oltre se stessi riconoscendo il bene che sta fuori di te.**